



L'URLO

WWW.URLOONLINE.COM

IN QUESTO NUMERO

- Il radar di Santa Claus - p. 2
- Il bastoncino di zucchero - p.2
- Canti lombardi - p. 3
- Il presepe cristiano - p.3
- La natività nell'arte - p.4
- I biscotti di Natale - p.4

ASSOCIAZIONE

CULTURALE

BARLASSINA



La storia di Babbo Natale
pag. 2



Le origini del Natale
pag. 3



Natale in Brianza
pag. 4

SPECIALE NATALE

LA STELLA DI NATALE



A Città del Messico viveva una povera bambina di nome Ines. La sera della vigilia di Natale voleva portare un fiore a Gesù Bambino ma non aveva i soldi per acquistarlo. Girovagò per le strade senza sapere cosa fare, poi decise di raccogliere dei fiori da un cespuglio visto per caso tra i ruderi di una chiesa. Dopo averli raccolti pensò di abbellire il mazzolino con l'unica cosa bella che possedeva: un fiocco rosso per i capelli. Arrivò alla chiesa che ormai era buio e pensò di non trovare nessuno. Una volta davanti a Gesù Bambino depose i suoi fiori. Subito dopo averli messi vicino alla statua, sentì dietro di sé delle voci: erano delle persone stupite ed incuriosite dai bellissimi fiori di Ines; così le chiesero dove li avesse trovati. Ines si voltò verso il suo mazzolino e, incredula, vide che le foglie verdi del cespuglio si erano colorate di rosso e le bacche color oro al centro avevano preso la forma di un cuore. Ines tornò a casa felice pensando che a Gesù fosse piaciuto il suo dono perché lo aveva trasformato nel fiore più bello del Messico: la Stella di Natale.

SARA MAZZOLA

“Regem venturum Dominum, venite adoremus” (canto delle profezie - novena di Natale)

Tempo di Avvento!



Come la normale preparazione che si fa nella vita quotidiana quando si deve ricevere una visita importante, così l'Avvento è quel periodo di preparazione che precede la venuta di Gesù. **Nel rito cristiano occidentale il periodo dell'avvento segna l'inizio del nuovo anno liturgico.** Il termine ha origine profana e designava la venuta annuale della divinità pagana al tempio per far visita ai suoi adoratori o anche la prima vista ufficiale di una persona importante all'interno della comunità. Alcune monete di Costantino celebrano il ricordo dell'*adventus augusti*. Successivamente nelle prime opere cristiane *adventus* si trasformò nel termine classico per designare la venuta di Cristo sulla terra. La parola, in latino, significa venuta, ma può essere tradotta anche con attesa, infatti questo periodo dell'anno è caratterizzato da un atteggiamento di attesa verso il Natale. Il Tempo di Avvento ha una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi. **L'Avvento quindi ci prepara non solo a celebrare il ricordo della nascita di Gesù, ma ci proietta anche verso la seconda venuta del Figlio di Cristo, quando alla fine dei tempi "verrà nella**

gloria a giudicare i vivi e i morti". Le prime celebrazioni dell'Avvento furono in Francia ed in Spagna alla fine del IV secolo, mentre la prima celebrazione del Natale a Roma fu nel 336. Il Natale fin dalle sue origini viene concepito come la celebrazione della risurrezione di Cristo nel giorno in cui si ricorda la sua nascita. La storia ci racconta che nel V secolo San Perpetuo stabilì un digiuno di 3 giorni prima della nascita del Signore e San Gregorio Magno fu il primo papa a redigere un ufficio per l'Avvento, predisponendo messe specifiche per le domeniche di questo periodo liturgico. Nel secolo XII il digiuno sarà sostituito da una semplice astinenza. I papi nell'alto medioevo volevano provocare nei fedeli una grande aspettativa per la venuta del Salvatore, in vista del suo ritorno alla fine dei tempi. All'Avvento saranno dedicate sei settimane di preparazione alle celebrazioni natalizie a partire dall'11 novembre, giorno di San Martino, e inizieranno con tre giorni di digiuno. Nella liturgia le prime tre domeniche sono dedicate alla seconda venuta di Gesù alla fine dei tempi, mentre i giorni compresi tra il 17 e il 24 dicembre sono tesi a celebrare la nascita del Figlio di Dio. **Oggi, nel rito ambrosiano, l'Avvento consiste in 6 domeniche, può durare 6 settimane e inizia la prima domenica dopo il giorno di S. Martino, 11 novembre.** Il rito romano, invece, prevede 4 domeniche e può durare 4 settimane. La liturgia ci insegna le qualità che devono caratterizzare ogni cristiano in questo tempo di grazia spirituale: vigilanza, fede, speranza, conversione, preghiera, gioia. **Con questo periodo di preparazione la Chiesa vuole insegnarci che la vita sulla terra è un immenso avvento e, se viviamo in accordo con la Legge di Dio, Gesù Cristo sarà la nostra ricompensa.**

MARIA MORTULA

CONTATTATECI !! - URLOBARLASSINA@GMAIL.COM

Tra leggende sacre e profane, ripercorriamo la storia dell'arzilla vecchietto

La storia di Babbo Natale

Erano gli anni tra il 243 e 366 dopo Cristo, quando nell'antica Roma imperiale, amici e parenti cominciarono a scambiarsi le prime "stranae" per festeggiare il "dies natalis". Passarono i secoli ed un bel giorno del 1800, il rito trovò la sua personificazione in un forte vecchio rubicondo dalla barba bianca, residente al Polo Nord dove, secondo la tradizione, aiutato da numerosi gnomi costruisce giocattoli da distribuire come doni durante la notte di Natale con l'ausilio di una slitta trainata da renne volanti passando attraverso i camini delle case. Negli anni la figura di Babbo Natale si è modificata, adattandosi alle numerose leggende che lo hanno accompagnato. **Tuttavia il personaggio mitico che noi tutti conosciamo, è realmente esistito: si tratta di San Nicola.** Nato a Patara, in Turchia, divenne vescovo nel IV secolo a Myra, in Lycia, una provincia dell'impero bizantino. Quando morì le sue spoglie vennero deposte a Myra fino al 1087. In quell'anno vennero trafugate da un gruppo di cavalieri travestiti da mercanti e portate a Bari dove sono tutt'ora conservate e di cui divenne il santo protettore. Negli anni che seguirono la sua morte si diffusero numerosissime leggende. Una tra le più famose, confermata da Dante nel Purgatorio (XX, 31-33), è quella delle tre giovani poverissime destinate alla prostituzione. Nicola, addolorato dal pianto e commosso dalle preghiere di un nobile uomo impossibilitato a sposare le sue tre figlie perché cadute in miseria, decise di intervenire lanciando per tre notti consecutive, attraverso una finestra sempre aperta dal vecchio castello, i tre sacchi di monete che avrebbero costituito la dote delle ragazze. La prima e la seconda notte le cose andarono come stabilito. La terza notte San Nicola trovò la finestra chiusa. **Deciso a mantenere fede al suo proposito, il vecchio dalla lunga barba bianca si arrampicò**



così sul tetti e gettò il sacchetto di monete attraverso il camino, dov'erano appese le calze ad asciugare, facendo la felicità del nobile uomo e delle sue tre figlie. In altre versioni posteriori, forse modificate per poter essere raccontate ai bambini a scopo educativo, Nicola regalava cibo alle famiglie meno abbienti calandoglielo attraverso i camini o le loro finestre. Nicola divenne nella fantasia popolare "portatore di doni", compito eseguito grazie ad un asinello nella notte del 6 dicembre (S. Nicola, appunto) o addirittura nella notte di Natale. **Il nome olandese del santo, Sinter Klass, venne importato in America dagli immigrati come Santa Claus, la cui traduzione in italiano è solitamente Babbo Natale.** Oggi, però, Babbo Natale ha perso ogni connotazione religiosa e in seguito all'inventiva dei pubblicitari della CocaCola, è divenuto il vecchietto vestito di rosso che conosciamo. Negli USA è addirittura nata un'associazione che sostiene la sua esistenza e ne ricerca le prove, la Institute of Scientific Santaclausism.

PATRIZIA GALLI

IL RADAR DI SANTA CLAUS



Questa storia ebbe inizio la notte di Natale del 1954: un annuncio su un giornale locale di Colorado Springs, negli Stati Uniti, forniva il numero di telefono di un servizio che assicurava di poter indicare la posizione esatta della slitta di Babbo Natale nel suo lungo e fantastico viaggio sui cieli d'America. Per un errore di stampa, l'inserzione riportava un numero errato, corrispondente alla centrale operativa del CONAD, il comando della difesa aerea statunitense, incaricato di vegliare sui cieli della nazione alla scoperta di eventuali incursioni di bombardieri sovietici. Fu così che il colonnello Harry Shoup ricevette una miriade di telefonate di entusiasti bambini, impazienti di poter conoscere la posizione dell'arzilla vecchietto. Per nulla infastidito dalle loro voci, Shoup si premurò di riferire ai bimbi la corretta localizzazione della slitta, condandola con particolari tecnici che parevano avvalorarne la veridicità. Da questo divertente episodio nacque una tradizione consolidata: a partire dal 1957 il CONAD prese il nome di NORAD (North-American Aerospace Defence command) ed istituzionalizzò l'usanza di sintonizzare i propri radar alla ricerca di Babbo Natale e delle sue renne. I più sofisticati sensori termici e radar satellitari sono infatti attratti dal calore emanato dal naso di Rudolph, la renna che guida la slitta. Dal 1997, in occasione del 40° anniversario della sua istituzione, il NORAD aprì un sito web all'indirizzo www.noradsanta.org, mettendo a disposizione dei propri lettori una mappa costantemente aggiornata che segue in tempo reale gli spostamenti di Santa Claus; più di 500 volontari sono incaricati di rispondere alle email dei piccoli utenti che desiderano conoscere particolari aggiuntivi sul suo viaggio. Per evitare sgradevoli incidenti, come quello della foto, il NORAD si è inoltre premurato di affidare agli F-15 e agli F-18 delle aviazioni americane e canadesi la scorta della slitta, affinché tutti i bimbi meritevoli possano ricevere in tranquillità i loro regali.

RICCARDO PELUCCHI

Il bastoncino di zucchero



Il bastoncino di zucchero è stato a lungo un simbolo del Natale, con il suo gusto di menta. Perché i bastoncini di zucchero sono bianchi a strisce rosse? **La tradizione vuole che fossero inventati da un dolcista che aveva intenzione di creare un dolce che ricordasse Gesù alle perso-**

ne. Ecco cosa rappresenta il bastoncino di zucchero: è fatto di caramello solido perché Gesù è la solida roccia su cui sono costruite le nostre vite. Al caramello diede la forma di una "J" per Jesus (Gesù in inglese), mentre per altri è la forma di un bastone da pastore, perché Gesù è il nostro pastore (Giovanni 10:11). I colori sono stati scelti anche per rappresentare l'importanza di Gesù: il bianco per la purezza e l'assenza di peccato in Gesù (Ebrei 4:15), e la larga striscia rossa rappresenta il sangue di Cristo versato per i peccati del mondo (Giovanni 19:34). Le tre strisce rosse sottili rappresentano le strisce lasciate dalle frustate del soldato romano (Isaia 53:5). Il sapore del bastoncino è di menta piperita che è simile all'issopo, pianta aromatica della famiglia della menta citata nel Vecchio Testamento perché usata nelle cerimonie di purificazione.

SARA MAZZOLA

CANTI LOMBARDI

I canti popolari di Natale sono una delle componenti principali della nostra cultura natalizia. Ne esistono molti: i più popolari sono "Astro del Ciel", "Tu scendi dalle Stelle" e "Venite adoremus". Ci sono anche canti natalizi di origine lombarda, forse meno conosciuti ma altrettanto belli. Stabilire la loro origine è davvero difficile, se non impossibile, in quanto sono stati tramandati oralmente di generazione in generazione. I più conosciuti sono "Dormi, dormi bel bambin" e "Piva Piva".

DORMI, DORMI BEL BAMBIN

Dormi, dormi o bel Bambin./Re divin, Re divin/fa la nanna, o Fantolino/Re divin, Re divin/fa la nanna, o Fantolino./Perché piangi o mio tesor./dolce amor, dolce amor, fa la nanna, o caro figlio/tanto bel, tanto bel./fa la nanna, o caro giglio./Ecco vengono i pastor./che di cuor, che di cuor./riconoscono il Signor./o Signor, o Signor./fa la nanna o mio conforto./Dormi, dormi o Salvator./mio Signor, mio Signor, e delizia del mio cuor/del mio cuor, del mio cuor./in si povera capanna.

PIVA PIVA

Piva, Piva l'oli d'oliva, l'è 'l Bambin che porta i belèe, /Piva, Piva l'oli d'oliva, l'è la mama che spende i danèe./Piva, Piva l'oli d'oliva, l'è 'l Bambin che porta i belèe, Venite, adoriamo! /È nato il Bambino./Il figlio divino/Per noi si incarnò./Sorgete, pastori/Ché al chiaro del giorno/Co' raggi d'intorno

La notte spuntò.

"Piva piva", tradizionale aria lombarda cantata in chiesa nel periodo natalizio, ha dato vita a innumerevoli versioni nelle principali regioni italiane. La piva era una cornamusa in uso nel nord. Il riferimento a questo strumento è dovuto al fatto che durante il periodo natalizio, nelle nostre terre, venivano spesso suonate pive e zampogne in giro per le città. Col tempo, questa tradizione è andata perdendosi; il termine piva è però entrato a far parte del linguaggio comune, con espressioni come "tornarsene con le pive nel sacco", indice di delusione. L'espressione ha origini molto antiche, che fanno riferimento al periodo delle guerre: infatti gli eserciti rientravano dai trionfi in battaglia suonando strumenti musicali, tra cui cornamuse e pive; se non suonavano voleva dire che erano stati sconfitti. Anche i pastori che passavano nel periodo natalizio tra le case, avevano un sacco per raccogliere i doni offerti: se ne raccoglievano pochi, nel sacco ci stavano anche le pive.

PATRIZIA GALLI

Un viaggio alle origini dell'importante festa cristiana

Le origini della festa di Natale

La nostra festa di Natale del 25 dicembre era sconosciuta ai cristiani dei primi tre secoli, i quali non sentivano la necessità di celebrare la discesa di Cristo sulla terra poiché erano più interessati alla sua morte e resurrezione. Non appena però, partendo dalla fede nel Signore crocifisso e glorificato, si sviluppò anche a ritroso la riflessione teologica sulla persona e l'opera di Cristo, la sua incarnazione dovette venire sempre più in primo piano nella considerazione dei devoti. **In Oriente, i seguaci dello gnostico alessandrino Basilide, vissuto nel II secolo, celebravano il battesimo di Cristo il 6 gennaio. Questa è la prima diretta e remota origine della festa del Natale.** Basilide e i suoi seguaci, infatti, sostenevano la concezione eretica secondo la quale Cristo-Dio si è manifestato sulla terra soltanto con il battesimo di Gesù (manifestazione in greco si dice Epiphania). Perché dunque il 6 gennaio? Nel mondo pagano il 6 gennaio era celebrata una festa in onore di Dioniso legata all'allungarsi delle giornate. Successivamente questa festa del battesimo, celebrata il 6 gennaio dai seguaci di Basilide, prese piede anche nella chiesa d'Oriente, che dagli eretici adottò anche alcune usanze ecclesiali. Siccome però, al di fuori degli ambienti eretici, si considerava la vera manifestazione di Gesù, la sua nascita e non il suo battesimo, nella prima metà del IV secolo la Chiesa celebrava l'Epifania il 6 gennaio, unendo in questa festività il battesimo e la nascita di Cristo. **Ma quando, dove e perché è entrata nell'uso una**

festa per la Natività, da celebrarsi il 25 dicembre? Molto probabilmente ciò è avvenuto a Roma fra il 325 e il 354. La scelta di questa data non è casuale: nel mondo pagano infatti il 25 dicembre, giorno del solstizio, veniva celebrata una solennità in onore del dio Sole e probabilmente l'imperatore Costantino il Grande decise di associare il culto del Sole e il culto di Cristo. Nel mondo pagano si festeggiava il Dio sole e secondo i cristiani Gesù era la luce che risplendeva nelle tenebre. **La chiesa romana ci teneva a contrapporre al culto pagano della natura la sua propria festa della luce, la festa della nascita del Bambin Gesù, che nel canto di lode di Simone viene salutato come "luce per illuminare le genti".** La chiesa d'Occidente inoltre, a partire dal concilio di Nicea del 325, si oppose fortemente alla concezione secondo la quale Cristo diventò figlio di Dio solo con il battesimo. L'associazione della festa della natività con quella del battesimo, inteso come "manifestazione" di Dio, doveva essere sentito dalla chiesa di Roma come qualcosa di urtante e, proprio per questo motivo, si decise di dedicare al giorno della natività di Gesù un giorno particolare, separando così le due feste. La nascita di Cristo venne ufficialmente fissata al giorno 25 dicembre: in questo modo la festa del Natale si staccò da un'altra festa cristiana, quella del battesimo, ma subì fortemente l'influsso di una festa pagana.

SILVIA MAZZOLA

Il presepe cristiano

La scena della natività del Signore comprende le figure del Bambino, di Maria e di San Giuseppe, con la mangiatoia (praesepe o praesepium) che dà il nome all'insieme, a cui si aggiungono il bue, l'asinello i pastori e i Re Magi. Al suo interno, è possibile distinguere tre categorie in cui si presenta il protagonista umano: i primi sono i poveri pastori, cui l'angelo porta l'annuncio; poi i Re Magi, che rappresentano le "genti" raggiunte dalla luce della stella della redenzione; infine l'umanità indifferente o distratta o anche restia ad un annuncio così inusitato. **I Re Magi Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, rappresentati rispettivamente come un ragazzo, un vecchio e un giovane nero, significano la varietà delle razze e delle stagioni della vita, cui perviene la nuova novella.** La mangiatoia ha in sé un messaggio che presenta due sottolineature: la prima è la profezia del sacrificio della passione, la seconda nella quale vengono introdotte le figure dell'asino e del bue è la profezia che tutti gli uomini in Gesù troveranno il cibo della vita vera, il pane del cielo. Tra l'altro la paglia stessa, alludendo al grano, è segno eucaristico. I Padri della Chiesa hanno interpretato che l'asino rappresenta le genti, cioè i non Ebrei che gemono per il peso imposto dalle leggi degli idoli. Il bue rappresenta gli ebrei, poiché porta

il giogo come essi la Legge. **I francescani invece durante le loro predicazioni insistevano sulla povertà di Giuseppe e Maria e trascurando i significati simbolici, davano spiegazioni funzionali ai particolari del presepe.** Nasce così l'affermazione che l'asino e il bue riscaldano il bambino con il loro fiato. La stella ha normalmente sei o otto punte: il sei è il numero cristologico per eccellenza, mentre l'otto allude all'ottavo giorno della creazione, cioè al giorno della nuova creazione che inizia con la resurrezione di Gesù. La prima rappresentazione del presepe con persone viventi avvenne nel 1223 a Greccio per iniziativa di San Francesco, che ottenne da Papa Onorio III l'autorizzazione a procedere. San Francesco chiese al signore del Castello di Greccio di scegliere una grotta nei suoi boschi, di farvi porre una mangiatoia, mettervi fieno e condurvi un asino e un bue cercando di realizzare il più possibile le raffigurazioni simboliche di Cristo infante che gli venivano dalla grande tradizione della Chiesa. **Francesco decise di organizzare tutto ciò, consapevole che i fedeli avessero bisogno non solo di contemplare ma anche di immedesimarsi per poter soddisfare la propria istanza di partecipazione.** Lo stesso Francesco partecipò alla rappresentazione in qualità di pastore.

SARA MAZZOLA

NATALE IN BRIANZA

Milano e la Brianza ci offrono numerose manifestazioni per celebrare la festa più sentita dell'anno. In queste poche righe vogliamo suggerirvi un itinerario alla riscoperta di eventi importanti e significativi della nostra tradizione brianzola. Quale modo migliore per iniziare se non ricordando il classico appuntamento barlassinese della vigilia: in piazza Cavour, al termine della Messa solenne di mezzanotte, il Comitato Manifestazioni organizza il classico ritrovo, per brindare alla nascita di Nostro Signore sorseggiando del genuino vin brulé; una buona occasione per un augurio comunitario a tutti i nostri compaesani. Terminati i banchetti e le libagioni natalizie, già il pomeriggio di Santo Stefano ci offre una manifestazione molto suggestiva e significativa: nella frazione di Agliate, comune di Carate Brianza, ha luogo il rinomato presepe vivente che, a partire dal piazzale antistante la basilica del paese, inscena lungo le sue vie e sulle rive del fiume Lambro quadretti rappresentativi della nascita di Gesù, dall'Annunciazione alla natività, passando per il censimento di Erode, il viaggio dei Magi, la veglia dei pastori per concludersi, in processione, in una grotta dove è possibile adorare Gesù Bambino. Più radicata nel tempo, ma solo recentemente riscoperta, la carovana del Dan Daran Dan che, la mattina del 1 gennaio, accompagna festante il nuovo anno lungo le vie di San Pietro di Seveso. La tradizione deriverebbe dalla mitologica figura di Frate Giovanni, un monaco che era solito percorrere le vie del paese chiedendo un'offerta per il proprio sostentamento. Tale rituale si ripete ancora oggi: un festoso corteo di bambini si snoda per le vie di San Pietro al grido di "Dan Daran Dan gh'è chi ul Giuan", accompagnato dalle offerte degli abitanti che, dalle finestre, lanciano caramelle, dolciumi e monetine. Nel tardo pomeriggio del 5 gennaio, ancora ad Agliate i commercianti e gli enti culturali della zona inscenano una teatralizzazione che, con strutture mobili, musiche ed animazioni accompagna i partecipanti all'arrivo della Befana che, da una barca sul fiume Lambro, sbarca sulle rive del paese distribuendo alla gente doni ed auguri di prosperità. Infine, la mattina del 6 gennaio a Milano si tiene un corteo in onore delle reliquie dei Re Magi custodite presso Sant'Eustorgio. Una sfilata in costume rievoca il loro viaggio partendo da Piazza del Duomo lungo Via Torino e corso di Porta Ticinese fino a Piazza Sant'Eustorgio ove, presso la Basilica, i Magi offrono in adorazione i propri doni al Bambino Gesù.

RICCARDO PELUCCHI

LORENZO LOTTO, Natività, Washington, National Gallery of Art, 1523

La Natività nell'arte



In questo numero, interamente dedicato al Santo Natale, non poteva di certo mancare una piccola perla dell'arte italiana. Abbiamo

deciso di concentrare la vostra attenzione su un quadro dedicato alla Natività realizzata da Lorenzo Lotto, un pittore considerato eccentrico nel panorama della pittura del Cinquecento italiano, dominato dal linguaggio aulico di Tiziano. In primo piano, ingnocchiati, in posizione simmetrica rispetto al Bambino, si trovano Maria e Giuseppe, colti in un atteggiamento di fervida devozione ai lati del bimbo che sgambetta in una cesta di paglia. La stessa domestica semplicità caratterizza l'ambientazione: sullo sfondo sono dipinti uno scorcio di paesaggio rurale ed una povera capanna in legno. Un'osservazione più attenta permette di cogliere, al di là dell'apparente banalità dello schema compositivo, numerosi altri elementi: due tortore, una scala, un sacchetto di luta, una botticella, un pezzo di legno - forse una trappola per topi - su cui il pittore si firma e soprattutto un crocifisso appeso alla parete che lascia intuire quale sarà il destino di morte di Gesù Cristo, grazie al quale i nostri peccati sono stati perdonati.

SILVIA MAZZOLA

I biscotti di Natale



FROLLINI DI NATALE SPEZIATI

Dedicati agli amanti delle spezie, sono sul genere tedesco ma delicati. Fin dal Medioevo, trovarono larga diffusione le spezie, come ad esempio zenzero e cannella, che mescolate alla farina davano un tocco molto particolare ed esotico (almeno per l'epoca). Per diversi secoli, in molte città italiane solo gli speziali (i commercianti di spezie ed erbe medicinali, antenati dei moderni farmacisti) poterono maneggiare questi preziosi ingredienti ed ebbero quindi una sorta di monopolio in questo settore. Con il miglioramento delle condizioni di vita, nei secoli successivi i dolci natalizi diventarono sempre più ricchi, e si caratterizzarono a seconda della zona di provenienza: a Siena nacque il pan speziale (in seguito rinominato panforte), a Milano il Panettone, a Verona il Pandoro e lo Zelten in Trentino Alto Adige.

INGREDIENTI

300 gr. farina

2 cucchiaini di cannella in polvere
1/2 cucchiaino di zenzero in polvere
180 gr. di burro freddo
6 cucchiaini di miele liquido (millefiori).

Per la glassa:

125 gr zucchero a velo
1 cucchiaino di succo di limone
1 cucchiaino d'acqua

Farina, cannella e zenzero nella ciotola, mescolare ed unire il burro freddo a pezzi, mescolare con la punta delle dita finché non otterremo uno sfarinato regolare, aggiungere il miele e impastare per ottenere un composto omogeneo. Togliere dalla ciotola e compattarlo un po', chiuderlo con pellicola trasparente e riporlo in frigo per almeno 30 minuti/1 ora. Spolverare un po' di farina sul piano di lavoro e stendere la pasta ad uno spessore di circa 5 millimetri. Tagliare i biscotti utilizzando le formine prescelte e man mano posizionarli su teglie ricoperte di cartaforno. Infornare a 180° (preriscaldato) e cuocere per 10 minuti circa o finché siano leggermente dorati. Far raffreddare bene e decorarli a piacere, dopo aver preparato la glassa, mischiando con una spatolina lo zucchero setacciato ai liquidi. Eventualmente si può colorare la glassa con i coloranti alimentari.

MARIA MORTULA

L'URLO - ASSOCIAZIONE CULTURALE BARLASSINA

NUMERO UNICO - STAMPATO IN PROPRIO / DISTRIBUZIONE GRATUITA

LA REDAZIONE: DONATELLA PREVER, SARA MAZZOLA, SILVIA MAZZOLA, MARIA MORTULA, RICCARDO PELUCCHI, PATRIZIA GALLI, LAURA CODAZZI, PAOLO DIOTTI GRAFICA: RICCARDO PELUCCHI